

Se la città si fosse sviluppata conservando almeno una parte delle sue antiche architetture, questi edifici di carattere non italiano avrebbero avuto minore importanza nel dare i tratti della sua fisionomia. Però non dobbiamo esagerare la loro parte, giacché non soltanto l'impianto generale della città è italiano, ma alle architetture già citate e comunque avvicinate al nostro gusto dalle intenzioni dei loro autori,



fig. 90: Pietro Kandler

s'aggiunge il più degli edifici cittadini, costruiti da Triestini o da Italiani d'altre regioni.

Nella prima metà dell'Ottocento, forse perché i veri Triestini di ceppo cittadino erano in minoranza e tra le larghe masse degli immigrati non s'era ancora formato un vero sentimento municipale, ci fu una smania di distruzione, uno spirito di vandalismo incredibile. La città avrebbe potuto cercarsi e costruirsi un nuovo centro, scegliere nelle plaghe dove sorvegliavano i nuovi quartieri il sito per i nuovi edifici pubblici più importanti.